

[Toscana] Resoconto del dibattito “Costruiamo organizzazioni operaie e popolari e avanziamo nella lotta per le amministrazioni locali di emergenza” del 14 agosto alla Festa della Riscossa Popolare di Massa.

Category: In breve, In breve 2016

scritto da Agenzia Stampa - Staffetta Rossa | Agosto 18, 2016

Anche quest'anno, come l'anno scorso e come quelli precedenti, la lotta di classe non è andata in ferie. Il 4 agosto operai e operaie delle acciaierie di Piombino sono andati a Roma al Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) dove sono stati informati che di “sviluppo” non se ne parla. È la legge per cui quando lo Stato della borghesia imperialista dice una cosa, è vero il contrario: così come quando gli imperialisti vanno a “portare la pace e la democrazia” in vari paesi va inteso che vanno a portare la guerra e a riportarli al medioevo, così “Ministero per lo Sviluppo Economico” va inteso come il ministero dove si pianifica lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese, va inteso come Ministero per la MISERIA. Gli operai davanti al Ministero in presidio vengono informati che invece di andare avanti devono andare indietro, magari alle condizioni in cui la classe era 150 anni fa, con il lavoro sottopagato, con i sindacati annichiliti, con il lavoro che si perde. Lo sviluppo che i padroni garantiscono è all'indietro. In quanto “informatore”, lo Stato attraverso il suo ministero si presenta come neutrale, come quello che fornisce i locali dove padroni e sindacati discutono, ma neutrale non è, perché avalla una situazione dove quelli che ci rimettono in maniera sempre più pesante sono sempre operai e operaie, perché sancisce una condizione che per operai e operaie non è più sopportabile.

La questione è stata trattata insieme ad altre il 14 agosto a Massa alla Festa della Riscossa Popolare organizzata dalla Federazione toscana del Partito dei CARC, che nemmeno va in ferie, così come non ci andò lo scorso anno quando si tenne una iniziativa sempre il 14 agosto e sempre qui a Massa, dove intervennero, tra gli altri, gli operai della Smith International di Volterra, altra azienda in via di smantellamento come lo

erano e lo sono tante in quella che si manifesta chiaramente come guerra a chiunque vuole guardare la realtà per quella che è, guerra non dichiarata della borghesia imperialista contro la classe operaia e contro il resto delle masse popolari, nel nostro paese e nel resto del mondo.

La Federazione toscana del P.CARC ha quindi organizzato questa iniziativa, pubblicizzandola in un comunicato dopo le "MISERabili notizie" che escono dal MISE, con il teatrino dove il padrone decide di fare quello che vuole, lo Stato sta alle spalle come uno che non c'entra nulla, e il sindacalista racconta le cose come uno che viene da te e ti dice che ti vuole tanto bene ma purtroppo devi morire, come facevano i preti con i condannati a morte.

Le parole di compagni e compagne, di operai e operaie sono state in massima parte espressione della fiducia che ci anima, e nei discorsi il mondo nuovo possibile e necessario comincia a venire alla luce e cominciamo a toglierci di dosso le scorie che ci ostacolano il movimento, a parlare del futuro e a costruirlo con scienza e fervore.

La discussione.

Parla il compagno che presiede l'iniziativa

Introduce Fabio Gambone, della Segreteria federale toscana del P.CARC, presentando Franco Menchetti, che sta seduto alla sua sinistra. Franco lavora nell'indotto della General Electric di Massa e, oltre a fare l'operaio, sta in una organizzazione popolare per la difesa dell'acqua pubblica che si chiama "Acqua alla gola". Lotta nella fabbrica e fuori della fabbrica, e quindi è un protagonista di questa nostra epoca storica, perché "occuparsi della fabbrica e uscire dalla fabbrica" significa vedere il dentro e il fuori, vedere il nesso che li lega, e grazie a questa comprensione diventare dirigenti del movimento di trasformazione del mondo, che parte da noi e solo da noi può partire, anche se noi ci consideriamo "troppo piccoli", perché la classe dominante ci insegna, a ogni livello dell'insegnamento scolastico ed extrascolastico, a sottovalutarci e magari a sentirci inutili e impotenti.

Fabio informa che qui a Massa come nel resto del paese ci sono tante vertenze ma ciascuna va per conto proprio, e tante debolezze non costituiscono una forza. Dobbiamo unirici, ma ponendoci come forza di governo, dice. Infatti, come dicevamo parlando io e lui il giorno prima, la vera unione non sta nel rintanarsi nelle isole che la borghesia imperialista ci assegna come residenza mentre la marea si alza, ma nel prendere insieme una direzione, nel muoversi verso una direzione decisa insieme. Sta nel passare dalla resistenza all'attacco, cosa che, ricordo, è il compito a cui il P.CARC si dedica da sempre, e infatti è sintetizzato nel nome: noi siamo i Comitati di Appoggio alla Resistenza delle masse popolari al procedere della crisi, e ci addestriamo a trasformare questa resistenza in costruzione

del Comunismo, fin da quando abbiamo cominciato a lavorare, ventitré anni fa.

Fabio parla della devastazione ambientale, dell'apparato produttivo in progressivo deterioramento, del degrado dei quartieri popolari. Sono tutte manifestazioni della fase terminale della crisi che avanza e si aggrava, e che ci spinge, con la sua gravità, a individuare soluzioni nuove, a pensare cose nuove e in modo nuovo. Se quindi fino a ieri abbiamo pensato che ciascuno di noi bastava pensasse a se stesso e ai suoi e che alle questioni generali ci avrebbero pensato altri, i padroni in campo economico, i politici in campo politico, i filosofi o i preti nel campo dello spirito, oggi pensare e fare cose nuove e in modo nuovo significa che dobbiamo prendere in mano noi la direzione di noi stessi e della società. Dobbiamo costruire nuove autorità. Dobbiamo creare lavoro, che di lavoro ce n'è sempre più bisogno.

Ci sono gli immobili di uso pubblico che sono lasciati senza manutenzione, ad esempio. Ci sono da fare interventi sul territorio, sfruttato in modo indiscriminato tanto che oggi si sfalda quando piove, come fanno bene i cittadini di Massa e di Carrara, come anche quelli di Genova e di altre parti d'Italia. C'è stato, ricorda Fabio, l'episodio che ha messo in ridicolo il paese nel mondo intero, il crollo del Lungarno a 150 metri dal Ponte Vecchio un paio di mesi fa.

Bisogna creare amministrazioni locali d'emergenza, dice, i cui embrioni si manifestano in incontri come quello dei movimenti contro l'inceneritore nella piana di Sesto Fiorentino con il sindaco di Napoli e il movimento che ne ha sostenuto la rielezione, il 21 luglio scorso a Firenze. Queste amministrazioni sono in rottura con le autorità della Repubblica Pontificia, questo nostro regime i cui fili sono tirati da un regista occulto, la Corte Pontificia, che predica e prega per il bene del mondo come se non avesse le mani in pasta e ruolo dirigente, anzi, in tutto quello che va male, e non può che andare male se è retto da una autorità la cui filosofia è quella del mondo feudale (secondo la quale il potere non viene dal popolo, che è pecora, ma da dio). Queste amministrazioni agiscono in rottura con la cosiddetta "Comunità Internazionale", che impone di comprimere le esigenze materiali e spirituali delle masse popolari tenendo ferme le "esigenze di contenimento del debito pubblico", cosa che per le masse popolari non significa altro che miseria e morte, come dimostra, tra le altre cose il fatto che la mortalità in Italia è salita di 50.000 unità tra il 2014 e il 2015, e la natalità è quella corrispondente agli anni della Prima Guerra Mondiale.

Queste amministrazioni sono sostenute dalle organizzazioni operaie e popolari, che danno loro fiducia, forza e che esercitano nei loro confronti funzioni di controllo. Parla del gruppo principale della lotta di Sesto Fiorentino, le Mamme No Inceneritore, che si sono riunite una prima volta in

dieci, e oggi si incontrano in riunioni periodiche cui partecipa una media di 60 persone. Queste donne oggi indicano manifestazioni che portano davanti a Palazzo Vecchio 20.000 persone, e condizionano il risultato elettorale a Sesto Fiorentino, mettendo fuori gioco il candidato di Renzi, in una città dove mai, negli ultimi sessanta anni, si è mancato di rispettare le direttive prima del PCI e dei parassiti che lo hanno abitato appropriandosi delle sue risorse, che poi si sono chiamati PDS, poi DS, e oggi PD.

Queste amministrazioni sono un passo per un Governo di Blocco Popolare, un governo fondato sulla forza delle organizzazioni operaie e popolari, che dà valore di legge alle iniziative che quelle organizzazioni assumono a difesa dei propri interessi materiali e spirituali. Sarà un governo diretto da quelli che oggi godono della fiducia delle masse popolari, gente come Luigi De Magistris, come Gino Strada, come Giorgio Cremaschi, come forse come lo stesso Landini, se invertisse la tendenza a rattrappirsi entro il campo sindacale, per di più nei limiti sanciti dalla borghesia imperialista, limiti volti ad annichilire il sindacato.

Questo governo a sua volta sarà la base di lancio verso la vera soluzione della crisi, verso il socialismo, cioè verso lo Stato che dirigerà la società e la produzione ai fini del benessere collettivo, e che promuoverà la crescente partecipazione delle masse popolari alla direzione della politica, dell'economia, della cultura e la partecipazione delle masse popolari alle attività che distinguono gli esseri umani dagli altri esseri viventi, e cioè le scienze (inclusa una delle scienze più alte e complesse, la scienza politica) e le arti nelle loro varie forme.

Una di queste arti è la poesia. Due operai di Reggio Emilia, Ilie Crudu e Rosario, leggono due poesie di Bertolt Brecht.

I due operai di Reggio Emilia leggono due poesie di Bertolt Brecht.

L'elogio dell'imparare.

Impara quel che è più semplice! Per quelli

il cui tempo è venuto

non è mai troppo tardi!